

Note sul restauro ottocentesco della chiesa di San Pietro di Montalenghe su progetto di Camillo Boggio

Giuseppe Berta

La chiesa di San Pietro da tempo immemorabile affiancata al cimitero, giace su un poggio poco distante dall'antico abitato (la villa) di Montalenghe. Le notizie che attraverso i secoli ci sono giunte sono alquanto scarse: sappiamo che nel XIV secolo fu declassata a semplice beneficio clericale e che nel XVI svolgeva il ruolo di parrocchiale del luogo. Ma già prima del 1730 rivestiva solamente il ruolo di semplice cappella in quanto, a titolo di chiesa principale, era subentrata definitivamente "per comodità della popolazione", Santa Maria delle Grazie che già sorgeva nell'abitato. Alla fine del XIX era ormai ridotta in pessime condizioni, ma poté rinascere grazie all'ingente lascito, di ben 12000 lire che Carlo Meinardi, col suo testamento, devolse al comune di Montalenghe per il suo restauro.

Carlo Meinardi, di antica famiglia locale, di fede liberale, socio fondatore del Club Alpino Italiano, fu amico di Quintino Sella, di Vincenzo Gioberti e di altri illustri personaggi a fianco dei quali contribuì, sia finanziariamente sia attivamente, al risorgimento italiano.

Dopo la sua morte avvenuta nel 1891, il comune per eseguire le sue volontà testamentarie, affidò all'ingegnere Camillo Boggio, sangiorgese d'origine con studio a Torino, il compito di redigere il progetto per la ristrutturazione della cappella.

Scritti e progetto giunti fino a noi ci consentono di far luce sia sugli aspetti tecnici del suo intervento, su cui ci soffermeremo brevemente, sia sui motivi che hanno determinato le scelte di stile, contribuendo a conoscere da vicino questo personaggio della cultura e dell'architettura canavesana dell'ottocento.

Nella seconda metà del secolo, anche in Canavese con la riforma ed il nuovo regime, il mondo della cultura e delle arti è pervaso dallo spirito romantico, dal gusto naturalistico e dall'interesse per la storia (basti ricordare la "Scuola di Rivara" di cui Carlo Pittara fu il più insigne esponente, Alfredo d'Andrade, Antonino Bertolotti, Giuseppe Giacosa per ricordare i personaggi più noti). Ormai la visione neoclassica manifestatasi nella pittura e nella scultura con richiami ai motivi mitologici, o di un'architettura legata a criteri di fredda



Montalenghe
Piazza Vittorio Emanuele II in
una vecchia cartolina

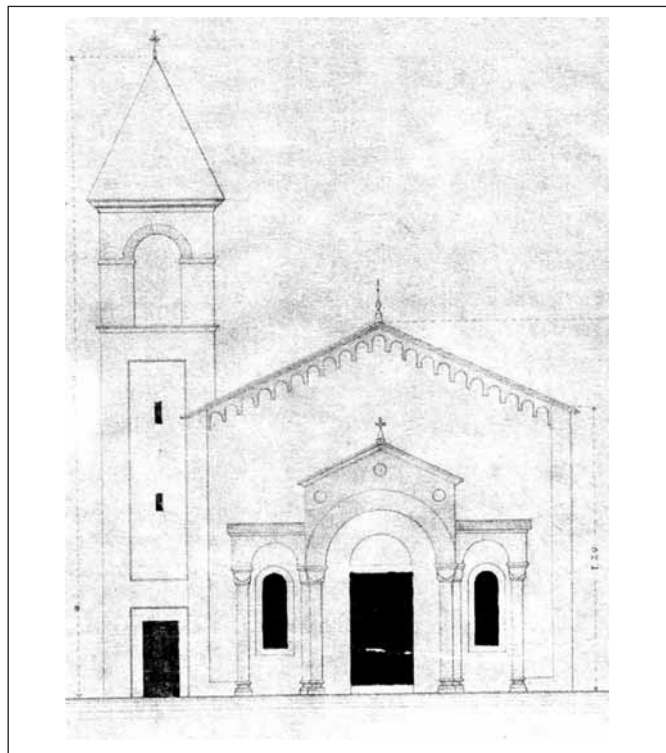
imitazione degli antichi edifici romani e greci, si era spenta. Il Boggio, studioso dell'architettura religiosa canavesana (di quella medioevale particolarmente), descrive bene questo passaggio che egli stesso vive professionalmente in prima persona. Eliminato il classicismo greco-romano e le cortigiane ampollosità e stranezze dei barocchisti, parve che lo "stile medioevale" fosse il più consono a risvegliare il sentimento religioso, promuovere il concentramento dello spirito e l'adorazione. Esso ricorda quei secoli in cui nulla eravi fuori della religione, non un oggetto d'arte che non fosse cristiano, né cosa alcuna degna di ammirazione che non si riferisse al pensiero sovrastante ad ogni altro, al pensiero religioso che tutto a sé traendo, fra gli scandali e le tirannidi feudali, curvava ogni più altero capo.

Con questo spirito, con queste intenzioni interviene a Montalenghe e così brevemente scrive: *... tre cappelle fui chiamato ancora a progettare sulla fine del secolo XIX. Una si è quella di S. Pietro di Montalenghe (le altre due a cui si riferisce sono "S. Rocco di Salto" e "Sant'Anna ai Minardi in quel di Locana") ricostrutta coi denari legati da un ricco signore ... Carlo Meynardi, nella quale era sepolta la sua zia Luigia Giardini.*

La cappella era in cattive condizioni statiche, poche erano le tracce della sua struttura medioevale. Soffittata in legno, il solaio minacciava caduta, per cui si dovette quasi ricostruirla dalle fondamenta e per ricordarne la sua antica origine adottai lo stile medioevale. Cominciati i lavori nella primavera del 1894 essa fu ultimata nell'annata e benedetta dal canonico Clerico alli 14 ottobre (Camillo Boggio - Le chiese del Canavese d'interesse architettonico-archeologico).

Effettivamente l'intervento del Boggio fu pesante. All'interno sostituì il soffitto di legno con delle volte a vela. Coronò la sommità della facciata con una serie di archetti pensili.

Antepose all'ingresso, un "portale", un protiro le cui linee essenziali ricordano vagamente quello di San



La facciata della chiesa del cimitero di Montalenghe nel disegno dell'ing. Boggio

Zeno di Verona: sormontò le sue colonne, esili e cilindriche, di "Pietra di Pont", con capitelli cubici dello stesso materiale. Sul suo muro di facciata collocò tre piatti di ceramica: elementi spesso ricorrenti in chiese intitolate a San Pietro e poste lungo le vie romee.

All'edificio principale affiancò un campanile, sobrio e caratterizzante l'epoca di costruzione, bene inserito nel contesto architettonico.

L'intervento del Boggio, di inequivocabile carattere romantico, con l'introduzione di nuovi elementi architettonici che presero il sopravvento sull'edificio originario, trasformò profondamente l'aspetto dell'antica cappella cimiteriale. Ora ci possiamo chiedere se questo restauro-invenzione sia stato lecito: la risposta la lascio al lettore ed al tempo.